

SAN MARTINO

Periodico della Parrocchia di Trasasso

Anno 25
Numero 1
Gennaio 2019

Il messaggio di Don Lino di Casalecchio

Saluti a tutti da Assisi. Con tanti preti di Bologna insieme al Vescovo abbiamo trascorso giorni belli di preghiera e di fraternità. Ho chiesto a Don Lino, che mi ha parlato di voi con tanto affetto, di scrivervi due righe. Le leggiamo per ricordare momenti passati e come stimolo a costruire sempre più insieme con la grazia del Signore la storia di Trasasso. Con affetto.

Don Lorenzo

“Fugit irreparabile tempus!”. Il tempo fugge irreparabilmente, dicevano gli antichi latini e senza accorgermene mi sono ritrovato in quell'età in cui si vive di ricordi. Come dimenticare l'umile ma vivace parrocchia di San Martino di Trasasso? Guidata da una energica e tenace signorina, Marta Dini, (e poi dicono che le donne non hanno posto nella chiesa) Trasasso, pur con un parroco proveniente da Bologna solo alla domenica, ha vissuto un intenso periodo di vita parrocchiale. A Trasasso c'era sempre qualche santo da festeggiare, ed io ero chiamato a “confessare” e guai erano, se non arrivavo in tempo. E lì ho imparato a tessere il panegirico di Santa Rita, San Martino, la Madonna... A Trasasso ho accresciuto l'amore per la liturgia, perché trovavo degli adolescenti, vestiti di tutt'punto, pronti ad assistermi nei sacri riti: Alessandro, Giancarlo.... Uno, oggi, è un ottimo prete!

continua a pag. 4

Trasasso è viva



Mi ha sorpreso, nell'ultimo bollettino di Trasasso (“San Martino” di ottobre) la quarta pagina, a causa di quella lunga serie di nomi in neretto. Essa riporta «gli incarichi parrocchiali» assegnati nel 1998 e quelli tuttora presenti nella comunità di Trasasso. Vent'anni sono passati e qualche nome di allora lo ritroviamo anche nell'elenco di oggi.

Si tratta proprio di incarichi parrocchiali: catechismo, servizio all'altare, pulizia della chiesa, incaricati del presepio, i cuochi delle feste, il bollettino... Quanto vengono pagati? Nessuno stipendio per le ore impegnate nella parrocchia. Tutto gratis. Al massimo, un grazie o un complimento.

Da qualche anno a Monzuno celebriamo la messa di san Giovanni evangelista (27 dicembre) invitando soprattutto le associazioni. Così, attorno all'altare, compaiono il gonfalone del Comune e i gagliardetti della Pro loco, del coro, del corpo bandistico, degli alpini e dei carabinieri in congedo... Non manca mai una rappresentanza dei vigili del fuoco in divisa di ordinanza. Insomma, un bel colpo d'occhio.

A ben guardare, sono tutti volontari. Tra i banchi ci sono anche coloro che fanno un volontariato per-

continua a pag. 2

continua da pag. 1 (Padre Bruno)



Padre Bruno, coadiuvato da Roberto, celebra la Messa in occasione della Festa di San Martino.

sonale, per il gusto di fare qualcosa per la comunità o qualche opera di beneficenza.

È una delle messe che io celebriamo più volentieri, sia perché il povero san Giovanni, protettore della parrocchia, passerebbe altrimenti pressoché inosservato tra troppe feste ravvicinate (altro che san Martino a Trasasso!), sia perché è giusto rendere omaggio a chi, gratuitamente, offre il proprio tempo e il proprio impegno per gli altri.

Nella società italiana, che giudichiamo spesso indifferente ed egoista, c'è una fascia di persone che va dai 5 ai 7 milioni (proprio "milioni", lo dicono inchieste ufficiali) che fanno volontariato.

Qual è lo stipendio del coro o della banda? Un applauso entusiasta, accompagnato da un "bravi"! Qual è la paga dei cuochi delle feste? Un complimento per il cibo saporito ("abbiamo mangiato bene!"). E cosa rimane a coloro che hanno faticato nella Pro loco? La gioia di una festa o di una giornata nella quale la gente è stata bene insieme. Rimane la soddisfazione di una stretta di mano accompagnata da un "grazie". Ma la gioia più grande ogni volontario la scopre dentro di sé, perché ha dato qualcosa di sé agli altri senza chiedere nulla in cambio.

L'unica frase pronunciata da Gesù che nessuno dei quattro evangelisti ha riportato nel suo Vangelo la

troviamo in un discorso dell'apostolo Paolo. E la frase è questa: "c'è più gioia nel dare che nel ricevere". Sempre l'apostolo Paolo, esortando i cristiani delle piccole comunità da lui fondate a soccorrere la comunità cristiana di Gerusalemme impoverita e ridotta alla fame dalla persecuzione, dice: "Dio ama chi dona con gioia".

Qualcuno, pessimisticamente, dice che fare il bene è inutile, tanto nessuno ti dice "grazie". Capita. Ma questo accade perché facciamo il bene aspettando il contraccambio. Quando facciamo del bene, ci sentiamo bene con noi stessi, soddisfatti. Questo perché il bene che facciamo torna anche a noi. È impossibile essere tristi quando facciamo qualcosa per gli altri.

«Il volontariato – ha detto recentemente il presidente della Repubblica – è un giacimento prezioso per l'intera società. È anzitutto espressione di libertà. Di libere scelte. È un capitale sociale, che arricchisce tutti di valori di speranza, di fiducia. È una realtà capace di entrare nelle difficoltà e nei problemi della vita, aiutando chi ha bisogno a superare ostacoli, mostrando come sia possibile sentirsi più comunità e quindi rafforzando anche le istituzioni, incoraggiando all'impegno comune, dimostrando che questo impegno può essere spiegato e dare grandi risultati».

Non so se esiste ancora "il premio della bontà", consegnato a bambini/ragazzi che si erano distinti per un'azione buona. Ad ascoltare le motivazioni per cui veniva assegnato il premio, sembrava di ascoltare episodi da libro "Cuore". Azioni spesso commoventi che avevano come protagonisti dei giovanissimi capaci di gesti generosi: aiutare nei compiti un amico assente a scuola per malattia, condividere ogni giorno la propria merenda con un compagno più povero, fare la spesa per un anziano impossibilitato ad uscire di casa... Non sono gesti "eroici" (grandiosi), a ben guardare, sono piuttosto azioni quotidiane, semplici, ma fatte con cuore e con costanza. Li potremmo definire gesti di "ordinaria bontà".

Chi pratica il volontariato lo fa per decisione personale, per senso di responsabilità, per desiderio di

mettere una parte del suo tempo a disposizione degli altri, aiutare i più deboli a non restare da soli e ai margini.

La principale caratteristica del volontariato è quella di rappresentare un dono. Chi lo pratica dona la sua capacità di aiutare, di prestare ascolto e attenzione; chi pratica il volontariato regala il suo tempo che, nei giorni nostri, affannati e convulsi, è un dono non di poco conto. È un regalo offerto generosamente.

Questo fatto, in una società in cui i rapporti sono regolati quasi esclusivamente attraverso lo scambio e gli interessi, rende il volontariato un'esperienza di straordinario valore, degna di essere conosciuta e praticata.

Il volontariato è un modo per realizzare se stessi sentendosi responsabili nei confronti di qualcuno. Ed è un'esperienza che incide sulla realtà. Il dono compiuto da una persona è un atto visibile che non resta isolato. E, come c'è nei comportamenti un contagio cattivo (organizzazioni criminali, atteggiamenti discriminatori, disprezzo della vita degli altri...), così c'è anche un contagio buono (gruppi di solidarietà, famiglie affidatarie, centri di ascolto, iniziative Ca-

ritas...). Per cui può benissimo nascere la domanda: se qualcuno riesce a fare qualcosa per gli altri, perché io no?

Il fatto che ci siano nella società tante persone disposte a regalare le loro capacità e il loro tempo ad altri e alla comunità rende possibile una società solidale. Chi pratica il volontariato crede nella possibilità di rendere il mondo più bello con la consapevolezza che quello che fa è sì una piccola cosa ma comunque importante. «Quello che facciamo è soltanto una goccia nell'oceano ma, se non ci fosse quella goccia, all'oceano mancherebbe qualcosa». Questa frase di Madre Teresa di Calcutta descrive bene il senso dell'attività volontaria.

Sempre nel bollettino di Trasasso, riguardo alle persone e alle loro attività di volontariato, c'è scritto che esse «hanno mantenuta viva una comunità». È una verità sacrosanta. Fortunata quella comunità nella quale è vivo e operante lo spirito del volontariato. È per questo che la comunità di Trasasso è piccola ma "viva".

p. Bruno Scapin

I vostri vecchi

(Giovanni Formaggio)

*Guardate gli occhi dei Vostri vecchi.
Oggi portano i colori dell'autunno
ma ieri hanno donato sguardi
vivi come bacche di agrifoglio
teneri come fiori di biancospino.
Guardate le mani dei Vostri vecchi.
Oggi contano i giorni sulle ginocchia
ma ieri hanno lottato, costruito
seminato carezze*

*momenti di sole...
Guardate i passi dei Vostri vecchi.
Oggi avanzano lenti, discreti come ombre
ma ieri hanno percorso pianure di speranze
sudato lungo vicoli arroganti del dolore.
Caduti si sono rialzati...
Guardateli e aspettate i Vostri vecchi
prima che il tramonto li porti via.
Se siete qui è perché loro hanno soprattutto amato.*



**Un sentito ringraziamento ad Emil Banca:
grazie al suo contributo è possibile mantenere in vita questo bollettino.**

continua da pag. 1 (Don Lorenzo e Don Lino)

E poi le feste finivano sempre in gloria, in canonica o ancor meglio nella mitica "Capannina". Voglio anche raccontare un fatterello, semplice ma adatto a una novella toscana dell'800.

Parroco di Roncastaldo, che come territorio arrivava fino al fiume Savena, un Sabato Santo di un anno imprecisato, pensai di scendere per benedire "La tintoria" che non avevo ancora visitato. E di là dal fiume chi vedo? Il mio collega-amico don Giuseppe, parroco domenicale di Trasasso, il quale era sceso a benedire il Molino. Ci salutammo a metà della passerella sospesa sul Savena. Due parroci, vecchia ma-

niera, ma fedeli ai loro impegni. Ci sembrò un incontro stupendo, semplice ma fedele a quel mondo tradizionale che oggi non c'è più.

Ai parrocchiani di Trasasso auguro di non abbandonare la loro comunità anche se piccola, amarla e frequentarla.

La montagna non deve morire. È portatrice di valori, di tradizioni, di preghiera che danno senso e serenità a tutti e la continuità dà speranza per un mondo migliore.

Don Lino Stefanini, parroco di San Giovanni Battista di Casalecchio di Reno.

A Vado l'incontro delle parrocchie rette da Don Lorenzo

Come avevamo annunciato nel Bollettino precedente, Don Lorenzo ha organizzato un incontro di tutte le sue parrocchie a Vado il primo dicembre scorso. A tale

incontro sono state invitate quattro persone per parrocchia le quali dovrebbero poi diventare referenti di specifiche attività: catechesi, carità, giovani e liturgia.

Per Trasasso ha partecipato soltanto Lucia Pellicio, che si è proposta in particolare per la Carità.

Lucia, alla quale vanno i nostri ringraziamenti per averci rappresentato, ha redatto due note per tale incontro e per altri che ha già avuto in dicembre. Le trascriviamo qui di seguito così tutti ne possono prendere visione.

Avevamo anche pensato di incontrarci insieme per poter parlare più approfonditamente della questione, ma per vari motivi, ancora non ci siamo riusciti.,

Confidiamo di farlo presto..

Lucia, ha partecipato a dicembre ad un paio di incontri della Caritas di Monzuno.

Questa è la nota che ha scritto per tutti noi:

Partecipando, invitata dai volontari Ombretta e Gianni, che si occupano in prima persona della Caritas, ho assistito, per un breve periodo, a due incontri di dicembre.

Ombretta e Gianni mi hanno spiegato quale sarebbe l'aiuto di cui hanno bisogno. In sostanza si tratterebbe, da febbraio, di sostituire Gianni, nella scrittura delle "uscite" alimentari divise per famiglia.

Mi sono resa disponibile e ringrazio i volontari per i tanti anni di lavoro fin qui svolto e per la disponibilità ad insegnarmi ad aiutarli.

Confido in buon affiatamento come già si è dimostrato finora, per imparare, nel migliore dei modi, ad offrire il mio piccolo servizio e quanto ho da fare.

Incontro del 1.12.2018 Assemblea Zonale 42 Vicariato di Sasso Marconi

Monzuno (Trasasso + Rioveggio - Brigola, Montorio + Gabbiano) Don Lorenzo 45 anni+ Pian di Setta Don Elio 94 anni + Gardelletta Don Ilario + Vado

Don Giuseppe 72 anni

Prossimo incontro 16.03.2018 (decisione presa dall'assemblea)

Durante l'incontro Don Lorenzo ha spiegato che l'invito del Vescovo è quello di avere quattro rappresentanti per parrocchia (Caritas, Giovani, Liturgia, Catechesi). Chi raccoglie l'invito non è il migliore, ma accoglie una responsabilità collaborativa.

La figura del parroco non è quella di chi "comanda", ma piuttosto di chi costruisce con l'aiuto dei suoi referenti.

In questo modo la Chiesa di Bologna è rappresentata nel nostro territorio senza cambiare il passato, ma in sostanza riorganizzando senza stravolgere le singole realtà e tradizioni, una Chiesa Santa come Gesù e peccatrice perché composta da uomini.

La preghiera e l'Eucarestia sono la partenza per costruire uno stile la cui missione è portare Gesù ovunque si sia.

Don Lorenzo è stato nominato "Moderatore" e ha nominato come "Presidente"

Romana Benassi (salomonig@libero.it) che guiderà

gli incontri futuri, la carica ha durata di tre anni salvo dimissioni.

L'obiettivo dell'assemblea zonale è "la proposta" da cui partire per il miglioramento,

Romana Benassi riferisce, dopo aver partecipato ad un incontro con tutti i presidenti laici, che il suggerimento del vescovo Matteo Zuppi è quello di "non affannarsi", ma anche di non sottovalutare l'impegno e soprattutto non aver paura di sbagliare. Sul sito della Chiesa di Bologna è possibile reperire la sua Pastorale, mentre su quello della nostra parrocchia riferirà in merito anche a questo incontro.

Tutti i partecipanti si sono presentati e da Stefano di Val di Setta viene proposta la catechesi anche per gli adulti, a Monzuno i genitori vengono coinvolti con la lettura del Vangelo quando accompagnano a Catechismo i loro bambini.

Personalmente ho apprezzato l'impegno proposto da Don Lorenzo all'ascolto che è la prima fase di un buon dialogo senza giudizio.

Lucia Pelliccioli



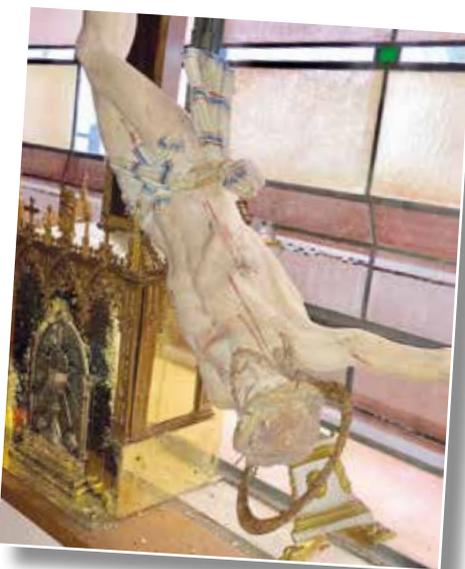
La foto ufficiale per il 2019 della Banca Pietro Bignardi di Monzuno è stata fatta davanti alla nostra Chiesa.

La chiesina di San Giuseppe: che vento e che danni!



Sabato 27 ottobre, è stata l'ultima volta che abbiamo utilizzato la bella chiesina San Giuseppe.

In questa occasione abbiamo recitato il rosario; una funzione che, nel mese di ottobre, si tiene itinerante, nelle varie comunità e nelle case.



Purtroppo a metà novembre un gran vento ha prodotto gravi danni alla chiesina San Giuseppe.

Con la sua forza ha alzato il tetto staccandolo dalle colonne e danneggiando anche l'interno.

Purtroppo la quantificazione dei danni è pesante perché le colonne sono da rifare e irrobustire (sono tutte spezzate) inoltre sono da fare altri interventi in muratura ed in ferro per rendere più stabile tutta la struttura.

Chi vuole, ovviamente, può contribuire.



Alcune immagini dei danni causati dal forte vento che ha colpito la chiesina di San Giuseppe a metà novembre 2018.



Festa di San Martino 2018

Anche quest'anno la Festa di San Martino è stata celebrata nel migliore dei modi.

Una bella Messa, in una chiesa piena e addobbata a festa, è stata celebrata da Padre Bruno con l'accompagnamento, sempre gradito, del coro di Monzuno.

Quindi, la tradizionale polentata non ha deluso nessuno dei tanti amici che hanno voluto passare qualche ora insieme come da tanti anni succede. Grandi e piccoli, residenti e amici che si sono traferiti

in altre comunità, si sono ritrovati in un momento di festa anche per ricordare i tempi passati.

Come sempre grazie a chi ha preparato la Chiesa rendendola una cattedrale, ed ai tanti che hanno lavorato sodo per dare da mangiare pietanze irresistibili agli intervenuti.



Andrea, Paolo e Stefano in cucina.



La statua di San Martino ed il coro di Monzuno.



C'erano anche loro: Franco e Giuliana, Aldo e la cara Maria



I graditi ospiti Padre Bruno, l'organista e la maestra del coro!



Veronica prepara i frusolotti...



Loris e alcuni ospiti.

Il presepio in chiesa

Anche quest'anno i nostri ragazzi non si sono smentiti.

Presepio assolutamente nuovo, molto tradizionale, ma sempre affascinante.

Seguendo un'indicazione di Padre Bruno, secondo cui la Sacra Rappresentazione deve occupare una posizione centrale, hanno realizzato la loro opera proprio al centro della Chiesa, ai piedi dell'altare.

Bella idea e grande risultato.

Complimenti ad Andrea, Davide, Franco, Lorenzo, Loris, Stefano.

Una visita speciale e di soddisfazione è stata quella di Don Giuseppe Verrucchi, Vescovo Emerito di Ravenna, il quale si è complimentato per la realizzazione e si è fermato a dialogare con i ragazzi.



Messa dell'Immacolata

Quest'anno la Messa dell'otto dicembre, solennità dell'Immacolata, è stata celebrata da Don Giuseppe Verrucchi Vescovo emerito di Ravenna.



Santa Messa in suffragio dei soci defunti di Emil Banca

Domenica 22 dicembre 2018, a Trasasso Don Lorenzo ha celebrato la Messa in memoria dei Soci defunti di Emil Banca.

All'uscita dalla chiesa i molti intervenuti hanno trovato una gradita sorpresa: un panettone per tutti ovviamente offerto dalla Cooperativa di Credito!



Natale 2018

Si stupì Maria all'annuncio dell'angelo Gabriele. Ancora più stupito, pensiamo, fu Giuseppe a tale notizia, fuori del comune. Immaginiamo lo stupore degli angeli stessi: abituati a vedere Gesù nella gloria insieme al Padre e ora fatto bambino a Betlemme, cantavano in coro: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che Egli ama".

Si stupirono i pastori: "Andiamo a vedere ciò che gli angeli ci hanno annunciato".

Tutti si chiedevano: "Che sarà mai questo bambino?". Lo stupore è proprio dei piccoli, dei semplici, degli umili, di coloro che non sono abituati alle cose dei grandi della terra.

Sia concesso anche a noi questo stupore, questa meraviglia. "Ti ringrazio, Padre, perché hai nascosto queste cose ai dotti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli!"



La Chiesa il giorno di Natale.

E come non stupirsi di fronte a un mistero così grande: il Figlio di Dio, scende sulla terra,

abbandona la sua gloria, per farsi piccolo, figlio di una donna, Vergine e Santa, ma sempre una creatura!

Gesù viene per fare la volontà del Padre suo e per salvare tutti noi.

"Ma i suoi non l'hanno accolto!" Erode è il simbolo di questo rifiuto.

Nella liturgia del Natale noi riviviamo questa discesa di Gesù fra di noi. E' un mistero grande.

A noi viene annunciato: "E' nato per voi un Salvatore!"

A questo annuncio i pastori vanno a Betlemme e vedono il bambino e Maria sua madre con Giuseppe e se ne tornano pieni di gioia e raccontano a tutti quello che hanno visto.

Erode, avutane notizia dai Magi, pensò di andarlo ad uccidere per paura di perdere il regno.

E noi cosa facciamo? Rimaniamo indifferenti? Ci ridiamo sopra? Facciamo solo un buon pranzo e pensiamo ai regali e a farci gli auguri? No, non vogliamo rimanere indifferenti?

Riprendiamo il cammino verso Cristo, verso la Chiesa, luogo e comunità dove si rivive realmente l'incontro con Cristo, che viene per noi, per camminare con noi.



Padre Bruno celebra la Messa di Natale.



Le candele dell'Avvento.

“Abbiamo bisogno di te fonte di acqua viva, fonte di vita, Parola di verità.

Dona pace a tutti noi, al mondo intero. Apri i nostri cuori a Te e ai nostri fratelli, risanaci dai pensieri cattivi, dalle parole inutili, dai giudizi e dai pregiudizi.

Riempi i nostri cuori del tuo Amore. Vieni a visitarci nelle nostre case. Benedici le nostre famiglie.



Dopo la Messa di Natale tradizionali auguri fuori dalla chiesa col mega panettone.

Proteggi i nostri bimbi e illumina i nostri giovani, perché comprendano il tuo amore.

Ti affidiamo i nostri ammalati perché li guarisca e li conforti, i nostri anziani perché nella loro fragilità ricorrano a te e chiedano il tuo aiuto e siano aperti alla speranza della vita con te.

DOMENICA 28 OTTOBRE GRAN FESTA A TRASASSO!

AnnaMaria e Pietro, assieme a Daniela e Gabriele hanno festeggiato i 40 anni di matrimonio.

Una bella cerimonia officiata da Padre Bruno, al termine della quale la comunità ha voluto congratularsi con le coppie per il traguardo raggiunto.

Auguriamo loro moltissimi anni insieme in pace e salute.



Annamaria e Pietro con Michele e Matteo



Daniela sembra stupita di quanto erano belli!

Notizie dalla Baita

Una bella idea hanno avuto i consiglieri del Circolo Amici degli Altri.

Il 21 di dicembre hanno proposto di ritrovarsi in Baita per una cena di Natale in compagnia.

Ma nessuno si aspettava un vero cenone natalizio: antipasti a volontà, passatelli, zampone e bolliti vari, frutta e dolci a crepapelle...

Davvero molto bravi i cuochi. Grazie!



Battesimo

Sabato pomeriggio 29 dicembre 2018 la nostra Parrocchia ha festeggiato il Battesimo di Davide (nel giorno del suo onomastico)

Tanti i parenti e gli amici presenti alla cerimonia officiata da don Lorenzo. Non sono moltissime le occasioni per la nostra piccola comunità di partecipare a momenti così belli.

Al termine, ovviamente, festa per tutti nel salone della Canonica.



Laura, Matteo ed il piccolo Davide



I nonni felici!

Gabriele Benni: da Trasasso al Cile... e ritorno!



Proprio il giorno di Natale, Chiara ha chiamato un po' di amici a casa sua, nell'ex Bar, perché era tornato a Trasasso da pochi giorni il nostro concittadino Gabriele Benni, il quale si è ormai stabilito definitivamente in Cile ma che non ha dimenticato il suo paese d'origine e quando torna per salutare la sua famiglia, in particolare la mamma Bruna, ha piacere di incontrare anche gli amici di un tempo.

In questa foto brinda con alcuni di noi dopo aver registrato un video di auguri per tutti i concittadini.

Gabriele ha avuto anche gli onori della stampa nazionale. Il 2 maggio del 2017, sul quotidiano "La Stampa" è comparso l'articolo che segue:

La sua storia inizia a Monzuno, piccolo comune in provincia di Bologna. Negli anni '70 il giovane Gabriele Benni sogna di viaggiare. È un disegnatore meccanico nato nel 1955 e cerca di farsi assumere da grandi aziende con sedi all'estero. «Da piccolo volevo vedere il mondo e vivere in un posto che fosse come un western di John Wayne» racconta in un bar di Santiago del Cile, muovendo le mani come a indicare immense praterie. Ma conoscendo solo l'italiano e il dialetto bolognese gli viene chiusa qualsiasi porta. «Torna quando saprai l'inglese», si sente ripetere.

UN VAGABONDO SENZA META

Il giovane non si dà per vinto e si imbarca su un mercantile diretto in Sudafrica. Lì spende tutti i suoi risparmi in soli tre giorni. «Arrivato a Johannesburg ho cominciato a offrire da bere a tutti, mi sembrava una festa continua», dice ridendo. È così costretto a lavorare come

cameriere in un ristorante dove è l'unico bianco. Sono gli anni dell'apartheid e, complice una relazione clandestina con una donna di colore, Gabriele viene "invitato" a lasciare il Paese. Dopo aver vagato per l'Africa conosce, in Nigeria, l'ambasciatore peruviano, la moglie e la figlia adolescente. Rimane così colpito dalla bellezza della signora e della ragazza che decide di andare in Perù. «Era la donna più bella che avessi mai visto, volevo trovarne una così da sposare».

A metà degli anni '80 riesce a trovare lavoro con l'aiuto di un geometra napoletano che ha bisogno di un interprete in Perù. Gabriele non conosce lo spagnolo, ma la sua faccia tosta e una buona dose di fortuna gli permettono di ottenere il lavoro. Così si ritrova catapultato in quel Perù che tanto sognava. E come nelle migliori fiabe moderne conosce la donna che diventerà sua moglie e madre delle sue quattro figlie.

La felicità del momento, però, viene spazzata via da problemi al lavoro che lo costringono a trasferirsi prima in Uruguay e poi in Argentina. Siamo tra la fine degli anni '90 e l'inizio del 2000 e Gabriele è vittima del corralito, la restrizione della libera disposizione di contanti da conti correnti, imposta dal governo di Buenos Aires. È l'inizio di una gravissima crisi economica. A corto di soldi, Benni decide di arrendersi e rientrare in Italia. Ma poco prima di partire conosce un cileno che lo convince ad andare a Santiago: «Nel mio Paese la crisi non esiste», gli assicura. Aggrappato a questa speranza si trasferisce nella capitale cilena dove



riesce a comprare un terreno agricolo e a stabilizzarsi. «Non avevamo più un soldo ma ho detto: “Proviamoci”», racconta.

IL SOGNO DELLA TV

In tutti questi anni ha sempre avuto il sogno di raccontare i suoi aneddoti in tv, guadagnarsi da vivere grazie al suo talento di storyteller. Di materiale ne ha tanto, la faccia tosta non gli manca. Registra alcuni demo e li invia al canale nazionale “Red Televisión” ma viene snobbato. Lo contatta, però, una rete più piccola, “Gran Santiago Televisión”, che gli offre di condurre un programma in seconda serata. Debutterà così De noche con Benni. Il programma ha un buon successo: la sua simpatia e il suo modo di parlare che mescola aneddoti divertenti a “garabatos” (parolacce, in cileno) iniziano a conquistare il pubblico. Il tutto insaporito da un inconfondibile accento italiano.

Ha una fisicità che aiuta la sua verve comica: è alto oltre il metro e novanta ed è magro. Ha un paio di baffi rettangolari sotto un naso aquilino e indossa quasi sempre abiti che gli stanno corti di maniche. Nasce così Benni.

IL PROGRAMMA DI CULTO

Grazie ai buoni ascolti passa al canale “UCV TV”. Tutti i sabati a mezzanotte conduce El show de Benni

dove, sempre con il suo stravagante modo di comunicare, intervista sconosciuti che hanno qualche aneddoto originale da raccontare. Lo show è un successo e in breve diventa un programma di culto. Ma è durante la trasmissione “Vértigo” che la sua popolarità cresce a dismisura. È ospite del programma insieme a Marcelo Salas, Iván Zamorano e altri personaggi famosi.

Durante una puntata il conduttore gli chiede cosa risponderrebbe se il governo gli chiedesse di moderare il linguaggio in tv. Replica in maniera estremamente volgare, ma tutti ridono. Nessuno nella televisione cilena aveva mai osato tanto. «Ho risposto la prima cosa che mi veniva in mente, come se fossi al bar con gli amici e non in diretta», spiega oggi. Diventa un fenomeno virale. Al punto che incide anche una canzone reggaeton dal titolo “Enchufa”, che diventa la hit dell'estate. E gira il Cile con suo monologo umoristico dove fa il tutto esaurito riempiendo teatri e arene.

Da anni, ormai, vive a Valparaíso dove ha messo radici. Quando gli si chiede qual è il segreto del suo successo, lui non esita e risponde: «Sono onesto con un popolo che non sa esserlo a parole e si vergogna di dire certe cose in pubblico».

Una prece



Don Adolfo, parroco di Madonna dei Fornelli. Ci ha lasciato. Aveva 82 anni ed era ammalato da tempo. Molti di noi lo ricordano in particolare quando officiava la Messa alla Villa .

Anniversari

Domenica 2 settembre, nella sua Monghidoro, don Sergio ha festeggiato i 70 anni di messa.

Un traguardo davvero importante che anche noi vogliamo ricordare nella preghiera perché don Sergio è stato anche per molti di noi un punto di riferimento primario, quando ha assunto per qualche tempo la responsabilità della parrocchia. Ma anche dopo, ogni volta che poteva, passava a trovare principalmente le persone anziane e gli ammalati. Un vero Pastore.

Auguri don Sergio e complimenti !!

Periodo di grandi ricorrenze:

Se don Sergio ha celebrato i 70 anni di Messa, don Pierluigi ne ha festeggiati 50!

Anche in questo caso preghiamo per lui ricordandoci con affetto del servizio che ha svolto a Trasasso.

Epifania 2019



I figuranti.



La Befana distribuisce i doni ai bambini.

Tradizionale brindisi con mega panettone al termine della Messa



Abbiamo pregato e pregheremo per:

- 2 dic** Mira e def.fam. Bartolini Arturo
- 8 dic** Gino Ravaglia e Laura Rossi
- 9 dic** Famiglie Benni e Morandi
- 16 dic** Fam. Benni Rino e Dini Cesarina
- 23 dic** Defunti della Parrocchia
Soci defunti di Emil Banca
- 25 dic** Ravaglia Adelmo, Angiolina, Romano e Irene
Ravaglia Gino e Laura Rossi

- 31 dic** Don Aldo Rossi, Don Giulio Riva e
Don Renato Bertocchi
- 6 gen** Defunti della Parrocchia
- 13 gen** Liliana e Mario Ravaglia
- 20 gen** Vittorio Giunchigia - Mezzini Mario e Angiolina

Bilancio Parrocchiale dell'Anno 2018

Entrate

Offerte Santissimo	3.387,90
Offerte Purgatorio	973,00
Offerte candele	564,50
Offerte lavori	2.635,00
Offerte per Bollettino	250,00
Offerte per Cero	75,00
Netto Cena San Martino	480,00
Cena Estate	350,00
Cerimonie	30,00
Carità	15,00
Contributo Emil Banca	4.500,00
Fiori	120,00
Rimborso Enel	714,00
Totale Entrate	13.380,40

A pareggio 13.380,40

Uscite

Messe	-146,50
Candele	-130,00
Padre Bruno	-600,00
Spese varie	-166,00
La Domenica	-60,00
Spese c.c. banca e posta	-100,96
Bollette Enel	-1.359,55
Bolletta Hera	-23,49
Pulizie	-60,00
Riscaldamento	-355,00
Assicurazione	-197,61
Cassetta sicurezza	-23,00
Befana	-159,00
Tasse	-1.126,49
Bollettino Parrocchiale	-1.300,00
Lavori (vedi specifica)	-4.874,52
Fiori	-120,00
Casa Padre Bruno	-152,00
Totale Uscite	-10.240,12
Maggiori incassi 2018	3.140,28

-13.380,40

Spese straordinarie sostenute nel 2017

Lavori interni ed esterni Canonica (salone, bagno, camera e sala primo piano canonica - Cappella Madonna Rosario e Battistero Chiesa)	-2.500,00
Elettricista per nuovo boiler, impianto luci esterno fisso e centralina interna	-1.982,50

Rubinetteria	-128,50
Imbiancatura chiesa	-263,52
Totale spese straordinarie	-4.874,52

Ogni anno abbiamo notevoli spese di mantenimento della Chiesa e della Canonica.

Lo scorso anno sono state oltre 14 mila euro e quest'anno quasi 5 mila.

Fortunatamente abbiamo avuto un contributo da Emil Banca che ha coperto tali spese ma ne avremo anche quest'anno di nuove.

Grazie quindi a tutti i sostenitori che ci permettono di mantenere decorosa la casa di tutti.

Una prece

All'inizio di gennaio è venuta a mancare per una improvvisa malattia Manuela Rebecchini di Monzuno. Molti di noi la conoscevano: era la sorella di Roberto, l'accolito che ormai da tempo viene a servire Messa a Trasasso. A lui, ai tre figli, ed ai parenti tutti vanno le nostre sentite condoglianze.